

M. COCCONI, *Il diritto europeo dell'istruzione. Oltre l'integrazione dei mercati*, Milano, Giuffr , 2006.

Quali tratti distintivi presenta la funzione europea dell'istruzione, con quali modalit  di azione si afferma, in che rapporto si pone rispetto ai profili economici dell'integrazione, come pu  contribuire al progredire del processo costituzionale europeo? A queste domande, finora ignorate dal diritto amministrativo europeo, intende offrire una risposta *Il diritto europeo dell'istruzione. Oltre l'integrazione dei mercati*.

Nella prima parte di esso si mette in evidenza come l'iniziativa europea dell'istruzione prenda le mosse, grazie alla funzione normativa del giudice europeo, dalla necessit  di assicurare l'esercizio di una libert  originariamente mercantile, ossia la libert  di circolazione dei lavoratori e poi divenga, anche grazie ai mutamenti costituzionali a questa impressi, un veicolo di affermazione della cittadinanza europea. Nel contempo si mette in luce come tale iniziativa risulti rafforzata nel contesto della strategia definita dal Consiglio di Lisbona del marzo 2000, nella quale l'istruzione e la formazione vengono identificati come fattori essenziali del recupero di competitivit  dell'economia europea rispetto alla concorrenza internazionale.

Nella parte centrale si analizzano le tecniche e i metodi attraverso cui tale dimensione si afferma, fondati principalmente sulla libert  di circolazione dei studenti e docenti, sul mutuo riconoscimento dei diplomi e sull'attivazione di un'emulazione e di confronti reciproci fra i sistemi nazionali d'istruzione, organizzati dalle istituzioni comunitarie. Nell'ultima parte si tenta di evidenziare il contributo che l'affermarsi di tale dimensione pu  offrire rispetto al processo costituzionale europeo, soprattutto al conseguimento di quello che ne rappresenta l'intento politico prioritario, ossia la realizzazione di un'unione sempre pi  stretta fra i popoli d'Europa, oltre i profili strettamente mercantili. La dimensione europea dell'istruzione infatti, avvicinando e mettendo a confronto culture diverse, tende ad alimentare uno spirito di tolleranza costituzionale, nel senso che mira a vincere la convinzione della superiorit  e dell'esclusivit  della propria cultura nazionale che era stata alla base dello scatenarsi dei conflitti bellici mondiali. Nel contempo si tratta di una dimensione che preserva e non tende ad omologare le differenti identit  culturali nazionali, lasciando agli Stati una competenza esclusiva sui contenuti e l'organizzazione dei sistemi d'istruzione nazionali.

L'analisi di tale dimensione si presenta infine anche come un luogo di emersione delle trasformazioni pi  significative e di compiti futuri che spettano al diritto amministrativo europeo, come diritto non volto unicamente ad assicurare ai singoli strumenti di partecipazione e garanzia ma anche a favorire il conseguimento di determinate politiche pubbliche attraverso procedure di realizzazione che implicano un approccio congiunto delle due amministrazioni, quella nazionale e quella comunitaria.